

EDITORIALE

La differenza cristiana

Cni vive la vita della Chiesa, ma anche chi la guarda dall'esterno in maniera meno superficiale, si rende conto che tutti i simboli della sua potenza si stanno velocemente smantellando. Opera sicuramente delle scelte del Concilio Vaticano II che hanno voluto una chiesa più vicina all'uomo e serva del mondo. Il processo in questi cinquant'anni è stato lento ma inesorabile. In conseguenza di questa scelta pastorale i diversi Pontefici e la Gerarchia stessa, al di là di rigurgiti di tradizionalismo, hanno via via eliminato segni e consuetudini che stridevano con lo stile del "servizio": l'abolizione della Tiara e della portantina, della cerimonia di incoronazione per il Papa, ma anche la semplificazione dei vistosi e anche un po' ridicoli abiti ecclesiastici (strascichi, pantofole, guanti...) e indotto uno stile di vita più sobrio da parte degli uomini della Gerarchia. Anche nelle nostre periferie ecclesiali il ruolo e lo stile delle comunità cristiane ha conosciuto un grande cambiamento. Questa probabilmente potrebbe essere una delle cause di un certo disagio da parte dei cristiani, abituati a vivere in una "Chiesa trionfante" che ostentava tutti i simboli della sua potenza non solo spirituale.

Una chiesa amica del mondo, serva di Dio e degli uomini è solo un'immagine romantica e ideale, difficile da tradurre nella realtà quotidiana. Per questo il rischio di chiusure spiritualistiche o il desiderio di un ritorno al passato è sempre in agguato. Lo vediamo nella quotidianità della vita delle nostre comunità che stanno conoscendo una continua emorragia di cristiani, attratti dall'abbaglio della modernità e incapaci, perché scarsamente coinvolti, di sposare la logica più autentica della presenza cristiana nel mondo. È questa infatti, a mio giudizio, una delle chiavi di lettura della crisi religiosa che sta attraversando l'Occidente e anche la nostra realtà ecclesiale di periferia. Eppure la vera identità della Chiesa, intesa come comunità di fratelli che si amano, è quella di essere nel mondo quale unico luogo in cui l'uomo può incontrare il Dio di Gesù Cristo. Una Chiesa, per dirla con la Prima Lettera di Pietro, in cui i credenti sono "ospiti e pellegrini", i quali, proprio perché tali, sono capaci di offrire "una vita differente" da quella che propone il mondo. Non una vita disincarnata che nasca da un atteggiamento di disprezzo del mondo, ma una vita "bella", modellata sull'esempio della vita "bella" di Gesù, il quale è venuto per servire l'umanità per portarla al Padre, meta ultima della vita di ogni uomo. Questo atteggiamento fondamentale della vita del cristiano comporta che ogni comunità che possa dirsi veramente tale sposi la logica di Cristo, che non è quella del successo e del trionfo, ma quella di chi accetta di essere perdente, logica che il mondo, specialmente oggi in questa cultura immanentista, soggettivista e individualista, disprezza e deride.

È questa una identità tutta da costruire e forse l'evidenza di vivere in condizione di minorità, piccolo gregge in un mondo ostile o peggio indifferente, dopo lo smarrimento che stiamo vivendo, ci porterà a rimboccarci le maniche per trovare rinnovato slancio nel vivere più autenticamente la nostra fede. In tal senso le parole e l'azione di Papa Francesco ci sono di esempio e di stimolo.

Giuseppe Rabita

Eutanasia

Proposta di legge shock in Olanda e Belgio per eliminare i neonati malformati

a pag. 6

VALGUARNERA

**In cerca delle radici
l'Ambasciatore
uruguayano
in Argentina**

di Salvatore Di Vita

2

ENNA

**Distacchi dei contatori
dell'acqua. I sindaci
intervengano**

di Giacomo Lisacchi

3

VITA RELIGIOSA



**Due diaconi
francescani ordinati
da Mons. Pennisi
ad Enna**

di Mariangela Vacanti

4

Appalti Ato-CL2, la Procura vuol vederci chiaro

Nel mirino l'affidamento dei lavori per la manutenzione della discarica Timpazzo, gli attentati al Commissario liquidatore e le spese per la sponsorizzazione di eventi.



La gestione dei rifiuti puzza di Lillecito. Troppi soldi all'Ato Ambiente CL2! La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela aveva avanzato sospetti da tempo e adesso arrivano gli avvisi di garanzia per il commissario liquidatore, l'avv. Giuseppe Panebianco e Nuccio Li Pomi, socio della Multiservices, della General Service e di una ditta individuale che, secondo il quadro ricostruito dalla magistratura, avrebbero ottenuto l'affidamento dei lavori di competenza dell'Ato ovvero la manutenzione ordinaria e straordinaria della discarica di Timpazzo, senza una regolare gara d'appalto. La Procura vuole fare chiarezza

sull'affidamento dei servizi e sull'espletamento delle gare d'appalto spesso glissato dalla dirigenza. Il reato configurato è quello di truffa che sarebbe stata messa in atto con l'emissione di fatture false per lavori mai eseguiti.

L'indagine è partita da oltre un anno. Diversi sono stati gli attentati di cui è stato oggetto il commissario Panebianco che in quell'occasione aveva rilasciato diverse interviste in cui sottolineava che questi atti non avrebbero fermato la sua azione di legalità e pulizia nell'ambito dell'Ato. Nel maggio 2012 negli uffici dell'Ato Ambiente di Gela furono scoperte alcune microspie; anche in quel caso il

commissario aveva detto di non avere nulla da nascondere e che come uomo di legge avrebbe collaborato con la giustizia. Intanto l'Ato ha cominciato a sponsorizzare tornei sportivi e manifestazioni pubbliche per promuovere la raccolta differenziata e questo ha fatto lievitare l'attenzione della magistratura, visto che in Sicilia gli Ato navigano quasi tutti in brutte acque e la gestione è in rosso, mentre il CL 2 era in grado di distribuire soldi per eventi di varia natura. Il 14 febbraio scorso la Polizia ha acquisito gli incartamenti dell'Ato per controllare i conti della società d'ambito, con riferimento alla transazione su vecchie pendenze ma anche alle spese sostenute, con patrocini e sponsorizzazioni di spettacoli musicali, manifestazioni culturali, sportive e festeggiamenti popolari. Cosa c'era che non quadrava in questa gestione generosa? Questo quanto stanno cercando gli investigatori. Dopo una settimana, il 22 febbraio, il commissario liquidatore, rassegnò le sue dimissioni

dall'incarico, sostenendo che la sua scelta era motivata da necessità personali; le dimissioni però non sono state accettate dal consiglio di amministrazione.

Qualche giorno fa gli agenti della Squadra Mobile di Caltanissetta e i militari della Guardia di Finanza di Gela, hanno fatto un nuovo blitz negli uffici della società, nella zona industriale, ed hanno prelevato una serie copiosa di documenti cartacei e file multimediali. Ma questa volta i militari non si sono limitati agli uffici pubblici. Le acquisizioni degli investigatori hanno interessato gli uffici di consulenza fiscale, le sedi legali delle società sotto inchiesta e le abitazioni private di Panebianco e di Li Pomi. Quasi in contemporanea, i militari della guardia di finanza si sono recati a Palazzo di Città per effettuare controlli su documenti relativi alla gestione del ciclo dei rifiuti. Gli inquirenti stanno cercando di capire se in questi anni, ci siano state assunzioni irregolari della società d'ambito. Società costituita da 7 comuni della provincia di Caltanissetta (Butera, Delia, Gela, Mazzerano, Niscemi, Riesi, Sommatino e Caltanissetta) che opera nel campo dei rifiuti solidi urbani.

Liliana Blanco

Ballottaggio: il quadro delle alleanze a Piazza Armerina

Dopo la conclusione del primo turno elettorale, che ha visto l'accesso al ballottaggio dei 2 candidati sindaco più votati, Filippo Miroddi e Maurizio Prestifilippo, a Piazza Armerina si è progressivamente composto il quadro delle alleanze e degli apparentamenti finalizzati ad affrontare la seconda fase della campagna elettorale per il rinnovo delle cariche amministrative.

I componenti delle 2 squadre contrapposte adesso sono impegnati per conquistare il massimo numero di consensi tra gli elettori piazzei, i quali decideranno chi guiderà Piazza Armerina per i prossimi 5 anni. Già durante la prima fase elettorale, Prestifilippo e Miroddi, così come indicato dalla legge elettorale, avevano ufficializzato 2 dei 4 nomi degli assessori che comporranno la giunta municipale. Miroddi aveva indicato il medico Filippo Sammarco e il geologo Angelo Picicuto a cui si sono aggiunti i nomi del vigile urbano Luigi Bascetta e la dirigente Asp Ornella Monasteri. Maurizio Prestifilippo aveva indicato, invece,

l'onorevole piazzei Luisa Lantieri e il fondatore del Mir Gianpiero Samorì a cui ha affiancato i nomi della docente Rosa Betto Liggieri e dell'imprenditore Ranieri Luca Ferrara.

Maurizio Prestifilippo oltre a depositare la lista degli assessori ha anche depositato il documento di apparentamento ufficiale, oltre che politico anche tecnico, della coalizione che lo ha sostenuto al primo turno (PdL, Mir, Grande Sud, Fratelli d'Italia, Sicilia in Movimento) con la coalizione che sosteneva il candidato sindaco Ranieri Ferrara formata dal Megafono e dalla lista "Per Ranieri Ferrara Sindaco".

Filippo Miroddi ha siglato, invece, un accordo solo politico con Luigi Bascetta che durante il primo turno concorreva alla carica di sindaco con la lista civica "Bascetta Sindaco". Miroddi ha indicato Luigi Bascetta tra i 4 componenti della sua squadra di assessori per ottenere il consenso elettorale dei suoi sostenitori.

Se vince Filippo Miroddi 12 seggi in

consiglio comunale saranno assegnati alla sua coalizione, 3 alla coalizione di Nigrelli, 3 alla coalizione di Prestifilippo, 1 al M5S della coalizione di Sella e 1 al Megafono di Ferrara, nessun seggio toccherebbe alla coalizione di Bascetta.

In caso di vittoria da parte di Maurizio Prestifilippo in consiglio comunale saranno assegnati 9 seggi alla coalizione che lo sosteneva già al primo turno elettorale, 3 alla coalizione di Ferrara che si è apparentata, 1 alla coalizione che faceva capo a Bascetta, 1 al M5S di Sella, 2 alla coalizione di Miroddi e 3 sarebbero assegnati alla coalizione di Nigrelli.

Per effetto dei risultati del primo turno avrebbero già superato la competizione elettorale per l'assegnazione dei seggi al consiglio comunale i candidati: Francesco Alberghina; Salvatore Alfarini; Teodoro Ribilotta; Calogero Cimino; Calogero Cursale; Filippo La Mattina; Ilenia Marotta; Teresa Neglia; Laura Saffila.

Marta Furnari

VALGUARNERA Santo Gitto, figlio di emigrati, in visita alla città L'ambasciatore carrapipano



L'ambasciatore Gitto con il sindaco Leanza

“Il ministro d'ambasciata dell'Uruguay in Argentina, Carlo Santo Gitto, è un carrapipano. E lui ci tiene a precisarlo con orgoglio”.

Esordisce più o meno così il diplomatico sudamericano durante la sua visita di cortesia al sindaco di Valguarnera, Sebo Leanza, a cui ha richiesto un incontro con una e-mail del maggio scorso. L'occasione, per Gitto e la sua gentile consorte Maria, è quella di un breve soggiorno in Europa, con una tappa nel paese da cui suo padre Vincenzo emigrò nel 1950 conservandone per tutta la vita uno struggente ricordo. Due soli i rientri a Valguarnera del signor Vincenzo: nel 1970 accompagnato proprio dal figlio -

allora undicenne, come ricorda lui stesso - che ha modo di fare la prima comunione nella chiesa di San Francesco e la cresima a Piazza Armerina con il vescovo Catarella; e nel 1982 per vedere un'ultima volta l'anziana mamma Giovanna Lombardo. Intanto, il dott. Santo conclude gli studi a Montevideo e nel 1990 entra nel Servizio Estero del paese sudamericano, iniziando la carriera diplomatica che lo porta in Canada dal 1995 al 2000, a Washington dal 2002 al 2004, a Los Angeles, come console generale, dal 2004 al 2008. E continua a tutt'oggi come ministro dell'ambasciata dell'Uruguay a Buenos Aires.

Nel 1995 ha ricevuto la cittadinanza italiana ed anche i suoi tre figli, Alfonso, Rossina e Maria Eugenia sono registrati nel comune di Valguarnera. “In tutti questi anni che sono stato in giro per il mondo ho conosciuto molti italiani e siciliani, ho partecipato a tante iniziative per la diffusione della cultura siciliana, ma non ho avuto mai il piacere e l'opportunità di essere in contatto con Valguarnera. Ecco perché - dice Gitto, rivolgendosi al Sindaco - ho richiesto questo incontro: per offrire la mia cooperazione in quello che la mia attività rende possibile”.

Ma l'ambasciatore ha anche altre ragioni “importanti” per tornare a calcare la terra di Sicilia: ci sono ancora dei parenti in paese - i cugini Spitale, Bonanno e Gitto - con cui mantiene i contatti e

presso i quali è stato ospite in questi tre giorni di permanenza a Valguarnera. E poi c'è questo forte sentimento d'affetto per il padre e per il ricordo dell'appassionata nostalgia di lui verso il suolo natio. Con i cugini

si accompagna in Comune, ma non ha bisogno di interpreti giacché parla fluentemente l'italiano, anche se è nato e ha compiuto gli studi in Uruguay. Con apprezzata affabulazione, riferisce in pochi minuti le vicende di una vita. Racconta della carriera, dei suoi incontri all'estero, della famiglia. Ma è sul padre Vincenzo che il pensiero ritorna insistentemente, sulla guerra da lui combattuta come bersagliere e sulle iniziative intraprese a Montevideo per dedicare un monumento a questo amato Corpo dell'Esercito italiano. “Uno dei tanti sogni - conclude Gitto - realizzati da un valguarnerese lontano dalla sua terra”.

Salvatore Di Vita



Premio “Sughereta” Sinergie tra associazioni

Le associazioni ‘Arci Liberamente’ di Niscemi e ‘Porta Rossa’ di Catania, firmano un protocollo d'intesa per la realizzazione di un premio denominato “Sughereta 2013”. Il premio presentato in conferenza stampa presso la sede Arci di Niscemi dai due presidenti Pino Pardo e Rino Valenti, alla presenza di vari esponenti del direttivo e dell'assessore Massimiliano Ficicchia che ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale, rappresenta un ambizioso progetto che intende riconoscere, nell'operato di personalità o gruppi di persone, l'impegno per la salvaguardia della pace e per la tutela del territorio, della salute e della democrazia. A spiegare il senso politico dell'operazione, è Gianfranco Di Pietro

del direttivo Arci: “Premieremo l'impegno sociale profuso a favore di una città che quotidianamente vive la sofferenza legata al problema del Muos, attraverso opere di artisti e artigiani niscemesi per evidenziare la sinergia tra vincolo artistico per la valorizzazione e impegno sociale di tutela della natura”.

in Breve

Lavori al Liceo musicale di Mazzarino

Sono stati appaltati dalla Provincia Regionale di Caltanissetta, in via provvisoria, i lavori di manutenzione straordinaria della copertura del Liceo Musicale di Mazzarino, per un importo di 16.261 euro. Si tratta di interventi per ripristinare il manto di copertura dell'edificio, danneggiato a seguito degli eventi atmosferici con conseguenti infiltrazioni d'acqua piovana. La durata dell'appalto è stata prevista in due mesi. Ad aggiudicarsi i lavori, con la procedura del cottimo fiduciario, è stata l'impresa TI.GI. Costruzioni di Tunno Giuseppe con sede in Ravanusa.

Un asino per curare il disagio mentale

“Concettina”, asinello di 18 mesi utilizzato come strumento di terapia negli interventi di “educazione” alle relazioni e per il reinserimento sociale dei disabili mentali. La nuova tecnica, conosciuta come Onoterapia, è stata presentata da Filippo Toscano presidente della Cooperativa sociale Led di Niscemi, in occasione dei festeggiamenti per il secondo anniversario della comunità alloggio. Grazie alla particolare sensibilità del Rotaract Club di Niscemi nei confronti delle problematiche sociali, in particolar modo rivolte ai disabili, il Club service presieduto da David Erba, ha contribuito ad acquistare e consegnare agli operatori della comunità il nuovo strumento terapeutico: un'asinella di razza sarda, subito battezzata con il nome di Concettina.



I tre Licei musicali di Sicilia fanno rete

I tre licei musicali di Sicilia uniscono le forze e fanno rete in nome della musica. Gli studenti e un gruppo di docenti dei tre istituti - il Regina Margherita di Palermo, il Dante Alighieri di Enna e il Giovanni Verga di Modica - si sono incontrati nei giorni scorsi al teatro Politeama di Palermo per dare avvio alla Rete regionale dei licei musicali, in occasione del concerto dell'orchestra del liceo musicale palermitano. La rete, voluta dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale Maria Luisa Altomonte e dalla referente per la musica per la Sicilia Maria Pia Magliokeen, è stata tenuta a battesimo dal violinista Salvatore Accardo, un vero e proprio mito per i giovani musicisti, che ha regalato ai liceali significative pagine tratte dal repertorio



Salvatore Accardo

virtuosistico con la sua inconfondibile maestria in un evento organizzato dagli Amici della musica di Palermo.

Per i ragazzi sono stati «due giorni fantastici, pieni di momenti cultura e musica di altissimo livello, importante è stato anche conoscere gli allievi degli altri licei musicali della Sicilia che non avevamo mai incontrato», come racconta Giorgio. «Ci siamo ritrovati studenti di Enna, Modica e Palermo uniti nel sogno

di suonare assieme e magari diventare famosi», è il commento di Giuseppe. Fabio racconta che «l'emozione è stata fortissima in ogni momento, ma la sorpresa più bella è stata la splendida voce della nostra insegnante Letizia Colajanni, mi ha commosso la sua bravura». Rebecca sottolinea che «vedere il grande Accardo suonare dal vivo mi ha riempita di brividi». Virginia aggiunge: «Alla fine della sua esecuzione ci siamo alzati tutti ad applaudirlo, sinceramente non mi aspettavo che il maestro stesse con noi, si facesse le foto con noi, stesse ad ascoltarci». Clara e Francesca concludono chiedendosi: «Chissà se un giorno ci saremo anche noi in quelle grandi orchestre sinfoniche».

Gli studenti del liceo di Mo-

dica, protagonisti loro malgrado della sfortunata tragedia che ha visto incendiarsi il pullman sul quale viaggiavano di ritorno da Palermo in una galleria dell'autostrada A-19, hanno commentato: «Di questa esperienza ricorderemo una parte bellissima e una terribile da dimenticare al più presto. È stato bello incontrare i ragazzi dei licei di Enna e Palermo, visitare i luoghi della grande musica e credere che se studi e hai talento puoi suonare come Accardo. Certo, episodi come l'incidente del bus ci fanno riflettere sul fatto che abbiamo trascorso davvero un'esperienza indimenticabile, in un attimo ci siamo resi conto del grande valore della vita e della singola giornata trascorsa assieme».

Grazie all'incontro tra gli studenti dei tre licei musicali regionali, è stato aperto su Facebook il gruppo (chiuso) “Licei musicali Sicilia”.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Quando la Prostata si fa sentire

La prostata è una ghiandola presente solo negli uomini, che produce una parte del liquido seminale rilasciata durante l'eiaculazione. In condizioni normali, ha le dimensioni di una noce, ma con il passare degli anni o a causa d'alcune patologie può ingrossarsi fino a dare disturbi soprattutto di tipo urinario. Una delle patologie più importanti e di cui l'incidenza è pari al 15% di tutti i tumori è il carcinoma prostatico (incidenza subito dopo il tumore polmonare). Ogni anno sono più di

ventimila i nuovi casi diagnosticati (in Italia uno su 16 uomini). Molto importante è la diagnosi precoce che permette di aumentare la possibilità di vita. Importate è non sottovalutare l'influenza degli stili di vita quali ad esempio una buona attività fisica e l'alimentazione. Difatti obesità e dieta ricca di grassi saturi con sedentarietà possono favorire lo sviluppo del tumore alla prostata. Si è visto che diete povere di vitamina E, di licopene contenuto nei pomodori, acidi grassi omega 3 contenuto nel pesce azzurro e salmone e mancanze del selenio possono favorire il tumore alla prostata. Un altro fattore importante è la familiarità

e l'età del soggetto; perciò un soggetto familiarmente predisposto vale a dire con familiari morti per tumore prostatico e soggetti anziani devono essere maggiormente controllati. Un'altra condizione che possono fare aumentare le probabilità dell'insorgenza del tumore, sono i processi infiammatori della prostata (prostatite). I sintomi del tumore alla prostata sono il senso di urinare spesso, anche durante le ore notturne, difficoltà ad emettere l'urina e a mantenere un getto costante, dolore all'urina e talvolta perdita di sangue con l'urina, inoltre, problemi nell'erezione ed eiaculazione (che avviene spesso con dolore). Altra patologia della prostata che ha gli stessi sintomi del tumore prostatico,

è l'ipertrofia benigna della prostata, per questo è importante la diagnosi differenziale. Un esame idoneo va fatto con l'esame rettale dove lo specialista va a verificare l'eventuale ingrossamento della ghiandola e il dosaggio dello PSA; importante è anche l'ecografia transrettale che evidenzia l'immagine della prostata tramite ultrasuoni. Comunque, nei casi di sospetto, la biopsia è quella che tipicamente dà la diagnosi di certezza della presenza del tumore. È buona cosa sottoporsi periodicamente alla visita dopo i 50 anni e anche prima in caso di positività familiare. Inoltre è importante che i prostatici adottino una dieta ricca in verdura e frutta, povera di proteine (carne) con eliminazione di

cibi elaborati con elevato contenuto in grassi e spezie che hanno un effetto irritante sulle vie urinarie; bere molta acqua, almeno un litro e mezzo al giorno per diluire le urine e ridurre il rischio d'infezioni alle basse vie urinarie dovute al ristagno d'urina (la quantità totale d'acqua deve essere dilazionata nel tempo; da evitare l'assunzione d'elevate quantità di acqua in poco tempo con possibile rischio di ritenzione acuta d'urina). Fare attività fisica con esclusione del ciclismo, canottaggio ed equitazione per evitare traumi a livello perineale e pelvico.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ACQUA Nonostante diverse sentenze contrarie, continuano i distacchi dei contatori

I sindaci difendano i cittadini

La condanna (la notizia è passata in sordina) a sette mesi di reclusione di una donna di Agira, sola e senza mezzi di sostentamento, per essersi riallacciata alla rete idrica a seguito del blocco del contatore per morosità, è l'ennesima sconfitta di tutti i sindaci che i cittadini dell'enneese hanno votato. Sindaci che, a distanza di due anni da uno storico referendum, il cui risultato ha portato all'abrogazione di due norme sulla possibilità di privatizzare le aziende che gestiscono il servizio e la risorsa idrica, non si accorgono che i loro paesi li stanno implorando di intervenire, mentre vengono attaccati dentro casa propria. La volontà popolare è ed è stata chiarissima: ora dovete decidere se essere i sindaci della vostra gente o i burattini i cui fili sono mossi da chi dei vostri Comuni non gliene frega proprio niente.

La sentenza (altre probabil-

mente ne saranno pronunciate nei prossimi mesi per donne che sono state arrestate l'anno scorso per lo stesso reato, di cui il nostro settimanale si è occupato con un ampio servizio) pronunciata dal giudice del tribunale di Nicosia Grazia Caserta ha accolto la richiesta del Pm e non quella della difesa che ha tentato di dimostrare che a nulla è valso il fatto che la donna avesse chiesto una rateizzazione della somma per la quale risultava morosa e che quindi ha agito costretta dallo stato di necessità, considerato che l'acqua è un bene essenziale per la vita. Il distacco dei contatori, se si considera che le fontanelle rionali pubbliche nei comuni sono quasi del tutto scomparse, è una tecnica odiosa, ormai collaudata, che colpisce famiglie che nulla hanno fatto per meritarsi un comportamento del genere ed ancor di più perché più volte è stato ribadito nelle aule dei tribuna-

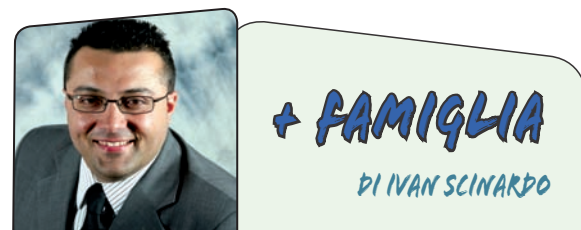
li che l'azione messa in essere dalle aziende che gestiscono il servizio idrico è illegittima.

Nonostante ciò i sindaci dell'enneese non hanno mai condotto una battaglia in difesa dei cittadini meno ambienti che purtroppo sono in costante aumento. A questo proposito, già nel 2006, con due sentenze, il Tribunale di Latina ha riconosciuto vessatorio il distacco e la risoluzione del contratto senza il parere del giudice. Infatti, con la sentenza del 31/10/2006, il Tribunale civile di Latina, richiamando l'ordinanza 425/2006 sempre del Tribunale di Latina, ha ribadito che: "la clausola di un regolamento idrico che prevede la sospensione della somministrazione quando non siano pagate due fatture (...), va considerata vessatoria anche in considerazione dei bisogni primari che la somministrazione è destinata a soddisfare". In sostanza "i giudici hanno

ribadito che non ci può essere la risoluzione unilaterale del contratto, e di conseguenza il distacco, senza che la cosa sia vagliata dal giudice. Altrimenti l'utente si troverebbe a doversi appellare al giudice in una posizione subalterna, ciò dopo che la società ha già staccato l'utenza".

Peccato che di queste sentenze i gestori continuino a fregarsene. Tutti comportamenti che vengono permessi dall'atteggiamento complice di alcuni politici che governano i territori e le città, che fanno finta di non vedere quali sono le vessazioni a cui vanno incontro i cittadini, perché tanto i loro interessi sono già stati tutelati con la spartizione degli incarichi che ha permesso di soddisfare gli appetiti dei loro luogotenenti.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARPO

IN PENSIONE? FORSE MAI

Avete provato a chiedere alle persone che oggi hanno 50 anni, molti di questi hanno perso il lavoro e stanno tentando disperatamente di pagare i contributi previdenziali per arrivare alla pensione, quale sarà il loro futuro fra 15-20 anni? E cosa accadrà veramente ai giovani di oggi quando per sopraggiunti limiti di età lasceranno il lavoro e comunque avranno la consapevolezza di non potere mai accumulare il massimo dei contributi, cioè 40 anni? Non avranno case di accoglienza, perché non potranno permetterselo e quindi lo Stato sarà costretto a chiuderle. Non è uno scenario apocalittico ma soltanto una proiezione vera e credibile su ciò che ci aspetta da qui ai prossimi anni. Prendiamo adesso come riferimento il tanto sognato progetto di vita che due giovani fidanzati vogliono realizzare: il matrimonio, decidere di andare in affitto, significa pagare l'equivalente di un mutuo per comprare casa, con la differenza che le banche vogliono una fideiussione o comunque garanzie ipotecarie; è qui che il sogno di una vita va in frantumi e, come nel gioco dell'oca, si ritorna di nuovo al punto di partenza. Oggi c'è molta gente che pratica l'arte di arrangiarsi, mette insieme lavori diversi, con più committenze e quasi sempre in nero. Quei pochi che versano i contributi a volte si ritrovano gabbati, perché versando soldi in casse previdenziali diverse non riesco a ricongiungerli. Esiste il ricongiungimento ma occorre sborsare altri soldi. Dal sito Banche d'Italia si legge ufficialmente: "La situazione pensionistica italiana, molto movimentata nella fase attuale a causa soprattutto dei cambiamenti nella gestione contributiva e dell'allungamento dell'età lavorativa, sta facendo segnare una crisi dei Fondi Pensione. Sebbene costituiscano alternativa o un supplemento alla pensione Inps, anche la crisi economica sta rallentando il loro sviluppo. Ne deriva che molti lavoratori non scelgono più il fondo a causa di timori di non farcela ad alimentarlo costantemente negli anni, ma anche che, chi abbia aderito ad uno di essi, possa essere interessato al riscatto del fondo pensione, ossia dei denari versati". È un futuro incerto per noi giovani, hanno gridato gli studenti durante i loro scioperi, un futuro pieno di domande a cui nessuno sa rispondere, un futuro senza fondamenta. L'Italia, con tutti i suoi problemi, sarà pure in crisi, ma noi giovani siamo il punto di forza del nostro paese. Noi giovani siamo promotori di nuove idee e proponiamo nuove iniziative per migliorare l'Italia che pian piano sta decadendo.

info@scinarpo.it

Fasulo opererà il rimpasto della Giunta

Ipartiti di maggioranza da tempo bussano alla porta del sindaco di Gela, Angelo Fasulo, per ottenere il cambio dei componenti dell'esecutivo, con ostruzionismo in consiglio comunale o attacchi diretti senza mezzi termini, fino a quando non lo hanno chiesto apertamente con il documento firmato dal segretario cittadino del Partito democratico che sostiene il sindaco, Carlo Romano, che puntava l'indice sulla latitanza della politica per salvare una città disagiata, tirando in ballo tutti i mali di Gela: dagli attentati incendiari, all'economia che non decolla, perché non si ascoltano le istanze dei cittadini. Tutto questo per ottenere il rimpasto: ovvero nuove poltrone.

"Lo scarso risultato elettorale segno della perdita del ruolo guida che il Pd aveva fino a qualche tempo fa - scriveva Romano, non più tardi di due settimane

fa - ci ha fatto riflettere sulla necessità di intraprendere un confronto che determini un nuovo cammino i cui protagonisti sono i partiti che insieme a noi condividono questo percorso di rinnovamento".

E, finalmente, il sindaco Fasulo si è convinto, ha riunito la giunta ed ha annunciato che opererà il rimpasto. Il sindaco ha ringraziato i suoi collaboratori elogiando il loro operato ma ha sottolineato l'opportunità di cambiare rotta per dare nuova linfa alla città. "A questo punto - ha detto il sindaco - si profila la necessità di dare un nuovo volto all'esecutivo, non certo per le mutate condizioni politiche del dopo elezioni. Dobbiamo concentrarci sulla nostra realtà e pensare al meglio per potere operare in maniera ottimale, senza nulla togliere al lavoro che hanno svolto gli assessori finora in carica. Non un semplice 'levati tu che mi ci metto io', ma una

scelta oculata per il bene della città. Non mi appassiono a questi argomenti, oggi in giunta abbiamo adottato circa 15 delibere prima di parlare di questo argomento. Non mi sono arrivate proposte concrete, quando arriveranno valuterò e spero che avverrà tutto nell'arco di pochi giorni per completare il programma elettorale che è stato realizzato in gran parte". L'invito è però quello di rassegnare le dimissioni. Questa dovrebbe essere la settimana delle novità ma negli ambienti politici non tutti ne sono convinti. "Non ci saranno grandi cambiamenti - dice il consigliere comunale dell'Udc, Guido Siragusa - in molti sono convinti che potrei essere io l'assessore, ma dopo tre anni di opposizione seria e costruttiva non ci sto a lasciare gli scranni del consiglio comunale".

Liliana Blanco

Gela, versione canora dei Promessi Sposi



Andrea Morala e Eleonora La Vigna nei panni di Renzo e Lucia

Insegnare la cultura giocando e cantando. Certo non è stato un gioco per l'insegnante Rosalba Smecca, ma alla fine l'esperimento è riuscito! Al Plesso di via Fuentes della scuola elementare 'Lombardo Radice' di Gela sabato pomeriggio era di scena l'opera di Alessandro Manzoni a suon di canzoni. Un modo alternativo per insegnare ai bambini la storia di un colosso della letteratura quale è 'I Promessi sposi'. Uno spettacolo con tutti i crismi: i costumi d'epoca, le scenografie curate dalle maestre Rosalba Psaila e Maria Concetta Borgese; le presentatrici Greta Milinci e Aurora Valenti, il teatro improvvisato in una nicchia dell'androne e il supporto musicale curato dal vicario Aurelio Romano. Ogni cosa al suo posto e ieri 'la prima' alla presenza di genitori e bambini. La prima scena si apre con i bravi che intonano 'I Watussi' insieme al coro. E poi la storia si snoda secondo il canovaccio classico con l'incontro fra Don Abbondio e i bravi sulle note della canzone di Bennato 'il Gatto e la volpe'. I testi e la regia sono stati curati dall'insegnante Smecca: Don Abbondio che intona il suo grido

di paura con le note di 'Ricominciamo', Renzo che si chiede 'Quando, quando, quando' sposerà Lucia e si dispera cercando 'Un senso' alla sua storia, mentre Lucia intona 'La solitudine' e la monaca di Monza i presenta con 'Non sono una signora'. E così per tutta la rappresentazione cui hanno dato vita i piccoli attori-cantanti fino al ricongiungimento della coppia che chiude con 'Un corpo e un'anima', fra gli applausi del pubblico presente in sala.

Entusiasti gli alunni che hanno impersonato i personaggi manzoniani con inaspettata competenza ed in musica hanno salutato il primo percorso di studi della scuola dell'ordine. Carmelo Vella e Giovanni Spataro erano i Bravi; Cristian Pelligra, Don Abbondio; Anita Turco e Giulia Attardi, Perpetua; Rebecca Fraglia, Agnese; Federico Pelligra, il dott. Azzecagarbugli con la serva Martina Campo; Matteo Caputo, Don Rodrigo; Giovanni Spataro, Fra Cristoforo; Domenico Giglio, Tonio; Davide Lauria, Gervaso; Clara Vella, Suor Getrude; Vincenzo Semplice, l'Innominato; Alessandro Picone, Cardinale Borromeo; Andrea Morala, Renzo; Eleonora La Vigna, Lucia. Il coro era formato da: Emanuele Bonvissuto, Giorgia Caruso, Miriam Cassarà, Erika Di Pietro, Federica Gangi, Michele Gueli, Francesco Molara, Aurora Rinelli, Domenico Rodoti, Chiara Vederame, Giuseppe Maniscalco, Martina Sciandrello, Jasmine Scicolone, Giuseppe Tarabbi, Aurora Terlati, Denny Famà. Hanno collaborato le insegnanti: Rocchina Ognimè, Consuelo Occhipinti, Cristina Minardi, Loredana Graceffa, Angela Romano,

L. B.

Donne, insieme tutto è possibile

"Ivanity Eventi" è un'associazione, nata da poco, formata da tre donne (Ivana, Angela ed Elena) che hanno scelto di condividere idee, interessi e progetti al femminile. "Vuole essere un luogo - dice la presidente Ivana Parisi - di chi ha voglia di arricchirsi attraverso l'esperienza del confronto; di chi ha l'ambizione di dire che insieme tutto è possibile. I soci che vorranno prenderne parte potranno sfruttare le proprie competenze, hobbies e quant'altro per creare dei momenti di aggregazione caratterizzati sempre da temi culturali diversi che siano espressione della società multiculturale. Da diversi anni - afferma ancora Ivana - ho sempre desiderato portare avanti delle iniziative che vedano protagonisti gli ormai, sempre più, over 30 che per trascorrere dei momenti particolari o una serata "diversa" non siano costretti a dover "emigrare temporaneamente" verso le province vicine che per ovvi motivi offrono, invece, una quantità e qualità molteplice di eventi".

A questo proposito, tutti i sabati l'associazione per offrire, ai giovani ennesi la possibilità di poter andar a conoscere le strutture estive che sono motore della movida catanese e che, per ovvi motivi, non sono presenti nel nostro territorio, ha promosso l'iniziativa "discobus", ossia un

vero e proprio servizio navetta che non solo si avvale della competenza di professionisti del settore degli autotrasporti turistici, ma consente, inoltre, l'ingresso presso alcuni dei locali Top della movida catanese convenzionati.

"Divertimento e sicurezza possono e devono convivere grazie a questo tipo di iniziative - spiega ancora Ivana -. Partiamo con Enna, ma l'obiettivo è estendere questo tipo di servizio anche nei comuni della provincia. Così facendo l'associazione vuole evitare gli incidenti del sabato sera, patenti ritirate e tutto quanto può significare alzare troppo il gomito. Un'idea questa nata dalla constatazione che in provincia di Enna non esiste un servizio simile, ma esistono tanti giovani che si spostano alla ricerca del divertimento verso Catania. L'associazione sarà presente sui bus per instaurare un dialogo con i giovani su temi come l'abuso di alcol e di stupefacenti, la sicurezza sulle strade e la guida prudente". Tra gli obiettivi dell'associazione c'è, inoltre, la creazione di apposite convenzioni con locali ennesi che intendano offrire un servizio di tipo baby-parking in modo che i soci possano condividere, insieme alla famiglia, momenti di spensieratezza.

Pietro Lisacchi

GELA Conclusi gli Stati generali che lanciano una “Cabina di regia”

Per una città condivisa

“Una cabina di regia per una città condivisa”. È la proposta lanciata a Gela a conclusione della prima edizione degli “Stati generali della società civile della città”, lo scorso 9 giugno, promossi dal Coordinamento delle associazioni di volontariato di Gela, animato dal MoVI e dalla Casa del volontariato, in collaborazione con Sicilia Educa e MoVI Sicilia.

All'evento hanno partecipato circa 200 delegati di 60 associazioni, l'amministrazione comunale con il sindaco Angelo Fasulo, e diversi esponenti della Giunta e della burocrazia comunale. È stata l'occasione per definire e sottoscrivere una “Carta della città partecipata” con cui ci si propone di “trasformare gli enti locali da luoghi di amministrazione burocratica in laboratori di democrazia partecipata”. In pratica, “gli Stati Generali della Società Civile, sono una possibilità per un ‘nuovo municipio’ che, attraverso l'attivazione di reti tematiche che affiancano gli Uffici tradizionali, elabora scenari di futuro”. Un ruolo di primo piano e di responsabilità lo ha la politica che deve saper

superare linguaggi tecnocratici e specialistici per aprire le porte del governo agli attori più deboli e senza voce nelle decisioni istituzionali.

Diverse le proposte contenute nella “Carta” in riferimento soprattutto ai cinque ambiti di riflessione: Sicurezza sociale, emergenza educativa e prevenzione della devianza; Mobilità urbana, spazi verdi e sostenibilità ambientale; Lotta alle povertà e al disagio; Spazi per la cultura e valorizzazione dei beni culturali; Cura alla persona, servizi socio sanitari e integrazione dei diversamente abili.

Enzo Madonia, portavoce del Comitato Organizzatore degli Stati Generali, ha dichiarato che “La rete del volontariato di Gela, ha proposto a chi governa la città di provare a costruire forme di governo socialmente condivise e attivare così nuove forme di esercizio della democrazia”.

Ferdinando Siringo, presidente del MoVI Sicilia e del Centro servizi volontariato di Palermo ha notato che “il nostro Paese è alla disperata ricerca di un modo credibile di esprimere partecipazione e senso della politica. In que-

sta fase di crisi, le istituzioni devono capire l'importanza di lasciare spazio alla progettualità della società civile, aprendo i beni comuni alla gestione popolare, mettendo in gioco nei percorsi partecipati la governance delle città, ricostruendo le regole della rappresentanza”.

Il MoVI rilancia da Gela la Strada Nuova della partecipazione e della gestione condivisa dei beni comuni, e quella Gelese per Siringo “è anche una buona prassi che rientra nel percorso più ampio elaborato da ‘Labsus’ (Laboratorio per la Sussidiarietà), che sta promuovendo la creazione di un Piano nazionale per la cura civica dei beni comuni, imperniato sulla sperimentazione di Cabine di regia per i beni comuni”. “Gli Stati Generali della Società Civile - conclude Madonia - segnano un momento storico nella città di Gela, e rappresentano un modello originale da contrapporre al vuoto dell'antipolitica. Dopo il lavoro intenso di questi giorni, inizia ora la vera sfida, che significa tradurre in progetti concreti i contenuti della Carta della Città partecipata”.

Carmelo Cosenza

in Diocesi

campo ACR

Si terrà dal 29 giugno al 2 luglio il Campo-scuola dell'Azione Cattolica Ragazzi della diocesi piazzese. “In cerca d'autore” è il tema che farà da filo conduttore ai 4 giorni, durante i quali i partecipanti alterneranno momenti di giochi, divertimenti e riflessioni. Il Campo si terrà presso la Casa dei Salesiani a Montagna Gebbia. Per informazioni e prenotazioni: don Luca Crapanzano 333.3521155, Rossana Dominante 347.8203235, Jessica Curatolo 380.2163846.

mons. Pennisi

L'Arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi, ricorderà l'anniversario della consacrazione episcopale con una celebrazione eucaristica che avrà luogo nella Basilica Cattedrale il prossimo 3 luglio alle ore 18. Per l'occasione mons. Pennisi conferirà l'ordine del diaconato a Dionisio Catarinichia, della comunità ecclesiale S. Fara di Cinisi, Luigi Rizzo, della comunità ecclesiale dei santi Vito e Francesco di Monreale, fra' Roberto Ciulla e Luigi Rizzo, della Comunità dei Fratelli Missionari della Misericordia. Mons. Michele Pennisi ha ricevuto la consacrazione episcopale il 3 luglio 2002 nella Cattedrale di Piazza Armerina iniziando il suo ministero nella nostra Diocesi. In essa è stato vescovo per oltre 10 anni fino all'8 febbraio 2013.

‘Proserpina 2013’ premiata la Sicilia

È la città di Caravaggio in provincia di Bergamo ad ospitare domenica 30 giugno “Proserpina 2013”, il premio fondato 11 anni fa dall'Associazione “Napoleone Colajanni”, che ha sede a Milano con finalità volte all'Incremento turistico e alla Promozione culturale dei Siciliani in Patria e nel Mondo. I premi quest'anno saranno conferiti alla Città di Marsala, alla “memoria” di Antonino D'Antona Medico, scienziato e politico italiano di Caltanissetta, al giornalista Carmelo Duro, al filosofo Giuseppe Conticello e al nutrizionista Giorgio Calabrese. Oltre ai premi, l'evento prevede anche dei riconoscimenti che andranno tra gli altri ai Comitati del Venerdi Santo in Sicilia (Pietraperzia) e Lombardia (Piolto) per “U Signuri di li Fasci”, all'associazione Amici della Città di Niscemi in Lombardia, e a Graziano Di Prima di Rieti (Campione europeo di Ballo Latino Americano Under 20). Una “seconda edizione” di “Proserpina 2013” si svolgerà in Sicilia domenica 7 luglio a Noto ed avrà per tema “Passata memoria... a Futura memoria. Lo sbarco degli alleati in Sicilia 1943 nel 70° dell'Anniversario” dove sarà consegnato il premio alla diocesi di Noto riconosciuta “Diocesi benemerita negli eventi dello Sbarco Alleato”. Infine domenica 10 agosto il “Premio Proserpina 2013 in Sicilia” nella Sala del Consiglio Municipale della Città di Cernusco in occasione dell'incontro annuale internazionale degli italiani in Patria e nel Mondo e dove tra gli altri sarà premiata la Città di Troina (Medaglia d'oro al Merito Civile nel Secondo conflitto mondiale).

Nessuno.

Nessuno.

Nessuno.

Se non ci fossero i sacerdoti,
al fianco di molti, chi ci sarebbe?



INSIEME
AI SACERDOTI
INSIEME
AI PIÙ DEBOLI

WWW.INSIEMEAI SACERDOTI.IT

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il 23 giugno a S. Francesco Mons. Pennisi ordina l'ennese fra Salvatore e il messicano fra Arturo

Diaconi sulla scia di San Francesco



Doppia ordinazione diaconale domenica 23 giugno alle 17.30 nella chiesa di San Francesco d'Assisi di Enna. Protagonisti due giovani frati francescani mi-

norì conventuali, l'ennese fra Salvatore Cannizzaro e il messicano fra Arturo Osorio Nava. A presiedere l'ordinazione sarà l'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi,

già vescovo di Piazza Armerina, e naturalmente saranno presenti i frati della comunità ennese e della Provincia di Sicilia con in testa il neo ministro provinciale fra Giambattista Spoto, e don Mario Saddemi, parroco della chiesa di Santa Lucia, a Enna bassa, parrocchia d'origine di fra Salvatore. «La nostra sarà una festa multietnica – annuncia lo stesso Salvatore – perché sarà presente una delegazione messicana, una cilena e una venezuelana. La caratteristica gioia sudamericana unita a quella “sicula” ci accompagneranno fin dopo la cerimonia, nel rinfresco che

terremo all'Oasi francescana di Pergusa fra canti e danze tipiche delle due terre».

In preparazione alla celebrazione, sabato 22 giugno alle 21 si terrà una veglia di preghiera nella parrocchia di Santa Lucia, un momento di lode, canto, adorazione e preghiera sul tema “One way Jesus”.

Salvatore Cannizzaro, figlio di un noto medico ennese e studente di Teologia, lo scorso settembre aveva celebrato la sua professione perpetua, facendo voto di vivere in castità, obbedienza e senza nulla di proprio per tutta la vita. Fra' Salvatore ha mosso i primi passi in convento nel suo cammino di discernimento come postulante a soli 18 anni, subito dopo aver preso il diploma, e ha poi svolto noviziato e post

noviziato a Padova, dove è rimasto per cinque anni. In questo tempo ha fatto anche un'esperienza missionaria in Cile che lo ha molto arricchito e gli ha premesso di imparare la lingua spagnola. Successivamente il giovane ennese è partito alla volta del convento Seraphicum di Roma: qui si sta specializzando in Sacra Scrittura e si prepara al sacerdozio assieme a fra Arturo, giovane della nuova provincia autonoma del Messico che fino a qualche mese fa dipendeva dalla provincia francescana della Sicilia.

«Ho sentito il desiderio di consacrarmi al Signore fin da piccolo – ha raccontato fra' Salvatore – venendo a contatto con le suore e i frati francescani presenti a Enna. La prima percezione chiara

l'ho avuta a 9 anni, nel tempo è cresciuta e io l'ho coltivata partecipando a esperienze vocazionali, intensificando la preghiera e l'ascolto della Parola. Ho amato da subito i frati minori conventuali, ma ho anche cercato informazioni su altri ordini. Inesplicabilmente però il Signore, in un modo o nell'altro, mi ha riportato sempre ai minori conventuali, facendomi capire con chiarezza che la mia strada era in questa direzione». Il suo profondo legame con l'America del Sud avrà inoltre modo di intensificarsi il prossimo luglio, in occasione della Giornata mondiale della Gioventù in Brasile, a cui Salvatore parteciperà come referente per i gruppi francescani d'Italia.

— *Mariangela Vacanti*

GELA Foto d'epoca del convento dei cappuccini, avvisi degli anni cinquanta, paramenti sacri esposti fino al 14 luglio

Inaugurata la mostra del bicentenario

Un percorso di storia ed emozioni quello da vivere grazie alla mostra dedicata a Maria Santissima delle Grazie, allestita in occasione del bicentenario della realizzazione della sacra effigie custodita nel convento dei frati minori cappuccini di Gela. La statua infatti è stata realizzata nel 1813. La cerimonia di inaugurazione si è tenuta nei giorni scorsi nella galleria MuliniEventi di Roberto Tascone. A tagliare il nastro, alla presenza di fedeli e visitatori, è stato fra' Rocco Quattrocchi che ha ricordato come “allestire una mostra significa ripercorrere le tappe storiche e devozionali del popolo gelese”. “In quest'anno della fede - ha aggiunto - Maria diventa il viatico per rievocare e recuperare il senso del suo volto perché ci aiuti a riflettere sulle scelte di vita cristiana e sull'impegno collettivo nella riscoperta di Cristo”.

Dalle foto del convento al seminario serafico fondato nel 1912 da Padre Fedele di Aidone, dall'incoronazione della statua lignea della

Madonna delle Grazie avvenuto nel 1958 ai particolari della festa dei nostri giorni, dagli avvisi sacri datati agli anni '50 e '60 sino ai paramenti di una volta, la mostra sapientemente curata da Giacomo Tuccio e Tiziana Faraci, con la collaborazione dei coniugi Elena e Roberto Faraci e del fotografo gelese Franco Pardo, raccoglie la passione e la devozione di questo popolo che abbraccia Maria con preghiere e suppliche di grazia in una festa che entusiasma e commuove da 200 anni. “È un'occasione per ricordare ciò che i nostri genitori e i nostri nonni hanno realizzato per devozione a Maria - hanno detto gli organizzatori - donando le cose che di prezioso possedevano. Infatti le corone auree rappresentano il dono del popolo gelese a Maria”. Chiunque volesse visitarla, può farlo recandosi in corso

Vittorio Emanuele n. 155, dalle ore 18 alle ore 20, fino al 14 luglio prossimo.

— *Andrea Cassisi*



Cosa ti manca per essere felice?

di **Simona Atzori**
Mondadori 2011,
pp. 189 € 14,45

IL LIBRO

Dipingi con i piedi e, quando danza, non vedi che il Signore l'ha disegnata senza braccia. Perché la sua marcia in più è il sorriso e a ferirla sono solo i limiti che gli altri le impongono. In un libro la sua felicità. Simona Atzori (che fa parte dell'associazione dei pittori che dipingono con la bocca e con i piedi) è una ballerina, una pittrice ed una scrittrice. Cosa ha di particolare? Lo sguardo solare, l'energia, la voglia di fare e quella autoironia che la fa sorridere dei limiti che gli altri vedono in lei. Perché gli altri, quando la incontrano, spesso vedono solo che è nata senza braccia. «Cosa ti manca per essere felice» è il libro nato da un sogno ed il nostro è quello di raccontare la famiglia, quella bella, alla nostra comunità.



LA PAROLA

Domenica 30 giugno 2012

1Re 19,16b.19-21
Galati 5,1.13-18
Luca 9,51-62



*Parla, Signore,
perché il tuo servo
ti ascolta:
tu hai parole
di vita eterna.*

(1Sam 3,9; Gv 6,68)

XIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C *a cura di don Salvatore Chiolo*

“**N**essuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio” (Lc 9,62). È da quest'ultima espressione della pagina evangelica odierna che può il messaggio di tutta quanta la liturgia della Parola ricevere una luce forte. L'immagine della chiamata di Eliseo, da parte di Elia, è incorniciata proprio dentro ad un terreno in cui i buoi stanno arando per mano di colui che, da lì a poco, dovrà lasciarli per cambiare vita. E se, nel caso dell'espressione di Gesù, non bisogna mai pentirsi di aver cominciato a lavorare e, quindi, bisogna andare sempre avanti nella propria strada, allora in Eliseo ciò che risalta è la fermezza nel seguire il profeta che chiama a discipolo anche del proprio sostentamento, cioè delle proprie certezze e sicurezze. In una civiltà contadina, come quella del XVIII-XVII secolo a.C. il lavoro dei campi era la principale delle occupazioni dell'uomo. Ancora di più, avere dodici paia di buoi per arare un terreno era praticamente come possedere più di un

intero feudo ed essere veramente ricco. Eliseo è un contadino molto ricco nel momento in cui viene chiamato da Elia a lasciare tutto per diventare profeta anche lui; Dio lo sceglie in un momento in cui il popolo ha bisogno di uomini che annuncino al popolo la sua parola e, come farà anche con Amos e altri uomini benestanti, sceglie i suoi servi anche tra la gente benestante. Tuttavia, la felicità di Eliseo non riposa certamente nelle ricchezze che possiede, quanto nella convinzione che il Signore non lo abbandonerà mai; ed è per questo che al passaggio di Elia, ricevendo il segno dell'elezione con la consegna del mantello del profeta, egli lascia ogni cosa e segue colui che lo ha scelto. La vera certezza per Eliseo è il Signore e solo per questo motivo ciò che gli succede può avere una spiegazione; lo stesso vale per coloro che si propongono di seguire il Maestro o per quelli che egli chiama, ma che hanno nel proprio cuore spazio invece per altre certezze e non per la persona del

Maestro e di Dio stesso. La sequela di Cristo, secondo il vangelo di Luca, infatti, sembra avere delle caratteristiche più eterogenee alla classica rappresentazione dei seguaci in discepoli e apostoli, secondo gli altri evangeli. Sembra cioè che ci fosse, innanzitutto, un gruppo di donne alla sequela del Maestro, oltre che di uomini; e tutti coloro che andavano dietro a lui si distinguevano in discepoli sedentari e discepoli itineranti. Per cui, i dialoghi, molto brevi tra l'altro, della pagina odierna, sono da contestualizzare in questa sorta di diversità nella sequela del Maestro in cui coloro che volevano seguire il Maestro anche nel suo cammino itinerante per la Palestina così come coloro che potevano rimanere solo ad aspettare il suo passaggio per accoglierlo nelle proprie case (vedi Marta e Maria, ad esempio in Lc 10,39ss) sono delle brevi ma incisive caricature di persone il cui cuore riposa accanto a tesori che non sono fatti della stessa natura del Maestro. Ma qual è la natura del Maestro e

come si fa a percepirne i connotati veri e propri? A questo proposito, è lapidaria la seguente espressione: “prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51). Con queste parole, il Maestro viene presentato in tutta la sua convinzione e per questo, di riflesso, coloro che non vanno con lui verso Gerusalemme, fisicamente e spiritualmente, sono da definire nella loro più totale liquidità interiore, ovvero in condizione di cristallizzazione o sclerocardia decisamente mortale. Quanto è indispensabile allenare il cuore ai ritmi dei passaggi con cui Dio manifesta se stesso e il suo Regno ai suoi figli! Quanto è fatale fissare gli occhi sullo sguardo del figlio di Dio per poter con lui andare avanti verso Gerusalemme senza voltarsi indietro! “Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne” (Gal 5,16).

EUTANASIA BELGIO E OLANDA Proposta di legge choc per eliminare i neonati con gravi anomalie

Uccidere perché i genitori non soffrano

È la motivazione che svela un terrificante portato di disumanità: la sofferenza dei genitori può essere un motivo per uccidere il bimbo che presenti "gravi anomalie".



lie? Incredibile rovesciamento di valori: un essere umano innocente può essere ucciso senza esprimere un desiderio di morire perché la sua esistenza è emotivamente dolorosa per gli altri

Duemila anni dopo si rischia una nuova strage degli innocenti. Idea troppo forte? Non si direbbe a leggere le notizie che arrivano dal cosiddetto "civile" Nord Europa, dove il Belgio e l'Olanda stanno producendosi egregiamente in una gara al ribasso che poco sembra aver a che fare con l'etica e molto con l'eugenetica. La scorsa settimana il parlamento belga ha discusso un controverso compromesso sulla possibilità di estendere l'eutanasia anche ai minori di diciotto anni. Ma i vicini olandesi non hanno voluto farsi lasciare indietro. Forti del Protocollo di Groeninge, che già dal 2004 consente l'eutanasia neonatale, la Royal Dutch Medical Association (Knmg), che rappresenta i medici nei Paesi Bassi,

ha elaborato il parere "Le decisioni mediche circa la vita dei neonati con gravi anomalie" in cui viene spiegato il motivo per cui è accettabile, e talvolta anche necessario, praticare l'eutanasia dei bambini.

In questo sorprendente documento l'associazione dei medici ha stilato un rapporto in cui vengono discusse le linee guida da seguire verso i piccoli pazienti affetti da malattie incurabili. Tra i suggerimenti per abbreviare la sofferenza dei bambini e delle loro famiglie, viene reso esplicito il ricorso all'eutanasia, adducendo una ragione oggettivamente paradossale: la sofferenza dei genitori può essere un motivo per uccidere il bimbo. Tra le altre condizioni, infatti, si afferma che un'iniezione letale di rilassante muscolare è eticamente possibile quando "persiste un respirare affannoso e si prolunga una morte inevitabile, a dispetto di una buona preparazione, provocando gravi sofferenze per i genitori". L'agonia non è tollerabile ed è preferibile far morire che far soffrire.

Resta una domanda inevasa: di chi stiamo parlando, qual è il soggetto della frase?

Certi testi non sono mere dissertazioni, ma documenti di Storia. È fondamentale comprendere il rivoluzionario rovesciamento di valori contenuto in questa affermazione. Un essere umano innocente può essere ucciso senza esprimere un desiderio di morire perché la sua esistenza è emotivamente dolorosa per gli altri. L'ineffabile dottor Eduard Verhagen, uno degli autori del rapporto Knmg e l'architetto del protocollo Groningen, ha spiegato a Volkskrant, un importante quotidiano olandese, perché l'angoscia dei genitori è rilevante: "Questi bambini sono grigi e freddi, gli vengono le labbra blu e all'improvviso, ogni pochi minuti, prendono respiri molto profondi. Una condizione molto brutta da vedere, e che può andare avanti per ore e, a volte, giorni". Compito dei medici, quindi, è risparmiare i genitori dall'"abominio" di vedere il proprio figlio morire in difficoltà, spiega il

dottor Verhagen. Fa parte di una buona cura palliativa. Ora, non a voler sempre essere quelli che perseguitano a mettere i puntini sulle i, ma anni di studi e di pratica medica sembravano aver dimostrato che invece le cure palliative fossero proprio un'altra cosa.

Anche a non aver letto l'ultimo Dan Brown con le sue teorie malthusiane di sovrappopolazione, si affacciano pensieri poco edificanti. Adulti che si ritengono ragionevoli decidono della vita o della morte di persone che non possono esprimere il proprio dissenso. Oggi si parla di bambini disabili gravissimi, domani potrebbero essere adolescenti cerebrolesi, dopodomani anziani afflitti da malattie neurodegenerative. Ormai la categoria dello "slippery slope" il celeberrimo pendio scivoloso, comincia a non essere più adeguata. Più che una discesa sdruciolevole, qui si è in presenza di un dirupo che ricorda molto da vicino la Rupe Tarpea.

Emanuela Vinai

Il ritorno di Caino, un orrore senza fine

A Vittoria un bidello prossimo alla pensione uccide una insegnante di religione con 5 colpi di pistola. A Scampia un giovane tossicodipendente massakra la madre a pugni. A Napoli un uomo picchia selvaggiamente una prostituta albanese, la riduce in fin di vita e ancora viva la infila in un sacco dell'immondizia. E ancora un diciassettenne accoltella la fidanzatina di 16 anni e poi mentre ancora lei respira la cosparge di benzina e la brucia. Questi gli episodi criminali più eclatanti di una settimana fa, ma che purtroppo continuano quotidianamente ad essere aggiornati dalla cronaca nera con impressionante regolarità. E quello che colpisce in questi fatti sanguinosi è la barbarie con la quale questi efferati delitti vengono commessi. Una crudeltà che lascia attoniti. Sevizie ed esecuzioni eseguiti da persone apparentemente normali che d'improvviso si trasformano in spietati aguzzini, degni dei più spietati criminali di guerra. E ancora più impressiona il fatto che sempre più spesso vittime e assassini sono parenti stretti. Figli che ammazzano i genitori, o anche fratelli che uccidono altri fratelli. Verrebbe da dire

che Caino è tornato e si moltiplica, cresce clonato in innumerevoli esemplari.

Dicevamo pure della efferatezza degli omicidi, in verità più femminicidi, e non esistono sociologi o psicologi, al di là della retorica accademica, che possano veramente spiegarci perché sta accadendo tutto questo. Quale virus malefico è entrato nella testa dell'uomo moderno? Quali le vere ragioni e chi i veri responsabili? Impossibile codificare delle ragioni, anche perché i fatti criminali accadono - con eguale spietatezza - nei più disparati ambiti sociali e culturali. Per cui sarebbe anche stupido semplificare dicendo ad esempio che i figli dei ricchi uccidono per noia, e i poveri uccidono per disperazione o per un desiderio di rivalsa verso chi ha di più. In verità sono saltate tutte le regole e le logiche del comportamento umano, ma si potrebbe tentare di arginare questa metastasi che sta distruggendo la convivenza civile, ripartendo da quei valori essenziali che prima di essere spazzati via dalla modernità, dal relativismo, dall'opulenza della società capitalistica, avevano accompagnato il cammino dell'umanità per secoli, dalla civiltà greca a quella romana, e che poi trovarono nuovo slancio con il fatto più

rivoluzionario della storia, il passaggio di Cristo in terra e il messaggio d'amore e di pace che ci ha lasciato in eredità.

Bisogna ripartire quindi proprio da Dio che l'uomo ha gettato (come si gettano i corpicini dei neonati innocenti nel cassonetto) in cantina, pensando di non averne più bisogno, anzi con l'illusione di poterlo facilmente sostituire con tanti surrogati di felicità che sono il danaro, il potere, il sesso, la droga... l'illusione di una vita che si allunga sempre più e che forse un giorno, attraverso la scienza, porterà pure all'immortalità. Quale stupida utopia! La realtà, triste realtà, rimane invece la tragica quotidianità, che ci racconta come la morte è presente nella nostra vita, e purtroppo non è solo una morte fisica. Chi toglie la vita ad un altro essere umano non ha infatti compreso che egli per primo è già morto dentro. Solo chi non ha vita, né cuore, né anima, può spegnere la vita di un altro simile. Allora proviamo a ridare anima, sentimenti e speranza ai nostri ragazzi. Educhiamoli all'essenziale. Al giusto. Al rispetto, e facciamolo con severità, se necessario. Basta con questi buonismi di comodo. Basta con questa educazione "aperta" che ha portato solo disgrazie.

Se vogliamo salvare questo mondo, che ci sta sfuggendo di mano, dobbiamo combattere, essere coraggiosi; riprenderci la vita che altri ci hanno rubato e ci rubano quotidianamente imbottendoci il cervello di sozzure, messaggi devianti e falsi idoli.

Se provassimo a gettare via dalla finestra televisori e pc, già avremmo recuperato buona parte della nostra libertà. È un paradosso, certo, ma questo per dire che non dobbiamo più permettere che gli strumenti subdoli del potere, della speculazione e del mercato, continuino a iniettare germi mortali nelle coscienze dei nostri figli. Adesso basta. Occorre trovare un antidoto a tutto il male che ci circonda, isolandolo con il tanto bene che pure su questa terra esiste. E bisogna farlo ora, subito! Con una grande rivoluzione cui tutti i cristiani siamo chiamati ad aderire convintamente, dando testimonianza di onestà, rigore, trasparenza, solidarietà in ogni settore della vita pubblica. Una rivoluzione pacifica, ma rigorosa, che non faccia sconti, capace davvero di porre fine all'orrore dei nostri giorni.

Gianni Virgadola

Un film documentario del regista Garlatti-Costa

La difficile via dell'integrazione fra italiani e immigrati passa anche attraverso un progetto documentaristico intelligente quanto efficace. Parliamo di una serie di video ideati e realizzati dal regista friulano Massimo Garlatti - Costa, titolare della casa di produzione Raja Films. Il progetto, è partito nel 2010 sotto il titolo di "Nuovi italiani, cartoline d'Italia", ed è poi sfociato in un filmato composto da 15 piccoli documentari, che ha vinto il Concorso Pluritalia 2013 come migliore audiovisivo di comunicazione sociale al Festival internazionale del Cinema documentario "Premio Marcellino De Baggis", svoltosi recentemente a Taranto. Protagonisti delle storie alcuni stranieri giunti in Italia dall'Europa Orientale, dall'Africa, dall'Asia e dal Sudamerica, i quali hanno raccontato liberamente del loro rapporto con l'Italia e gli italiani, partendo naturalmente dal loro vissuto e la loro cultura per poi giungere ad una vera integrazione con la nascita di figli "italiani" che oggi frequentano le nostre scuole. Barnard Yao della Costa d'Avorio, Ilona Victor e Svitlana Shmakova originari dell'Ucraina, o ancora

Zoubir Fellah proveniente dall'Algeria, sono stati solo alcuni degli immigrati che hanno dato la loro testimonianza davanti alle telecamere, spiegando le ragioni che li hanno condotti a lasciare la loro terra di origine per raggiungere, spesso a rischio della vita, le coste del nostro Paese.

Questi documentari, girati con il classico taglio giornalistico del reportage, visto il loro alto valore educativo, dovrebbero avere un'ampia circuitazione nelle scuole per abbattere barriere e pregiudizi. E a proposito di pregiudizi, è di qualche giorno fa la notizia, che un albanese, trovato a Gela per strada un portafogli con danaro e carte di credito, è andato alla Polizia per denunciarne lo smarrimento, il che ha consentito alle forze dell'ordine di raggiungere subito il legittimo proprietario del piccolo tesoro smarrito. Un gesto di grande onestà e di profondo senso civico da parte di uno straniero che dovrebbe farci riflettere sulle nostre piccole e grandi paranoie sulle diversità degli altri che spesso tanto ci spaventano senza alcuna ragione.

Miriam A. Virgadola

Niscemi, lo chef dà lezioni di cucina

Si è concluso con un pranzo conviviale, presso il Ristorante "CIBUS" di Niscemi, il corso di cucina organizzato dalla presidente della FIDAPA, Maria Carmisciano per le proprie associate. Articolato in quattro lezioni, lo chef-patron del CIBUS, Massimo Blanco assieme alla compagna e direttrice di sala, Stefania Di Giovanni hanno trattato la formazione di un classico menù formato da antipasti, primi, secondi e dessert. Ognuna delle quattro lezioni è stata suddivisa in due fasi.

Nella prima, quella teorica, con l'ausilio didattico di slides, sono state fornite informazioni sui prodotti, dalle farine per il confezionamento di pani, paste, dolci e torte salate, ai diversi tipi di latte in commercio; dalle uova con relativa lettura dell'etichetta per conoscerne categoria e freschezza, ai grassi necessari per gli impasti base come burro, margarine e olii. Grazie ai diversi tipi di pasta trattati, da quella secca a quella fresca, preparata a casa, patrimonio gastronomico nazionale, hanno anche imparato a conoscere i numerosi tipi di riso italiano, dal Roma all'Arborio, dal Ribe al Basmati dall'integrale al Venere, per finire al Carnaroli siciliano, qualità straordinaria da poco reintrodotta nella coltivazione isolana grazie a un lungimirante imprenditore agricolo di Leonforte in provincia di Enna.



Lo chef Massimo Blanco all'opera
(Foto Stimolo)

Carne e pesce sono stati trattati con particolare attenzione, perché alla base della dieta mediterranea. Soprattutto il pesce dei nostri mari, quello povero, a basso costo, allo scopo di fornire le necessarie conoscenze per acquistare prodotti ittici freschi, provenienti dai nostri mari e conoscerne anche quelle pericolose insidie che possono sfociare in fastidiose, se non addirittura in pericolose conseguenze per la salute. Dalla teoria alla pratica, il passo è stato breve. Tutte le frequentatrici sono state coinvolte dallo chef Blanco nelle numerose preparazioni come razza stemperata, mozzarella in carrozza, tartar di tonno, cavatelli freschi, sfiletamento di spigola e spatola per citarne soltanto alcune, per poi assaggiare, al termine di ciascuna lezione pratica, il risultato di tanta fatica e tanta bontà. Tutte soddisfatte le socie, hanno sin da subito messo in pratica quanto appreso a beneficio soprattutto dei loro amati mariti che, continuano ad essere presi per ... la gola.

Giuseppe Stimolo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Unioni di fatto e omofobia

La Sezione siciliana di Alleanza Cattolica si pronunzia su unioni di fatto e omofobia. Lo fa affidando ad un comunicato del 17 giugno un Manifesto in cui sono riaffermati i cinque punti fermi che secondo l'associazione sono imprescindibili per affrontare un dibattito in tal senso.

Questi i punti:

1. *Riconoscere le unioni di fatto, comprese quelle omosessuali, danneggiando la famiglia*

«La famiglia non può essere umiliata e indebolita da rappresentazioni simili che in modo felpato costituiscono un vulnus progressivo alla sua specifica identità, e che non sono necessarie per tutelare diritti individuali in larga misura già garantiti dall'ordinamento» (Cardinale Angelo Bagnasco, Discorso all'Assemblea Generale dei Vescovi

italiani, 21 maggio 2013).

Le unioni civili - si afferma nel comunicato di Alleanza Cattolica - introdotte dalle varie proposte di legge presentate in questa legislatura sono precisamente quelle «rappresentazioni similari» alla famiglia che, in quanto umiliano e indeboliscono la famiglia tradizionale, non possono essere in alcun modo accettate».

2. *Le unioni civili non sono l'alternativa, sono l'apripista per il matrimonio e l'adozione omosessuali*

«Facciamo osservare che l'esperienza di tanti Stati, a partire dalla Francia e dalla Gran Bretagna, mostra che le leggi sulle unioni civili non sono un'alternativa ma l'apripista alle leggi sul matrimonio e le adozioni omosessuali. Prima si fa passare la legge sulle unioni civili - magari «venduta» agli oppositori

come alternativa a quella sul matrimonio e le adozioni - e dopo qualche anno si trasformano le unioni civili in matrimoni, con conseguente possibilità di adozione».

3. *Le proposte anti-omofobia mettono in pericolo la libertà di espressione e di religione*

«L'introduzione del delitto o dell'aggravante della omofobia viene presentata come uno strumento di lotta contro la violenza e le aggressioni. Ma il nostro ordinamento punisce già, senza distinzioni, ogni aggressione all'integrità della persona e alla sua sfera morale, e in più contiene le aggravanti dei «motivi abietti» e del profitto delle condizioni di debolezza della vittima. La previsione di nuovi reati o aggravanti di questo tipo è rischiosa per la libertà dei cittadini, poiché impone uno scandaglio dei moven-

ti intimi, talora inconsci, che stanno alla base delle azioni umane. Da un concetto così esteso deriva uno spazio enorme di intervento penale, che rischia di mettere in pericolo sia la libertà di espressione del pensiero sia la libertà religiosa».

4. *La legge naturale e il senso comune non valgono solo per i cattolici*

«A chi afferma che si tratta di principi che valgono per i cattolici, ma non si possono imporre in uno Stato laico ai non cattolici e ai non credenti, rispondiamo che il carattere nocivo di queste leggi si deduce dall'esperienza, dal buon senso e dai principi della legge naturale, da cui la legge positiva non può allontanarsi se vuole essere vera legge, i quali - in quanto riconoscibili dalla ragione - s'impongono a tutti a prescindere dalla fede e dall'apparte-

nenza religiosa, e da tutti chiedono di essere rispettati».

5. *Considerare la marcia verso le unioni omosessuali come «irreversibile» significa essere vittime del mito illuminista del progresso.* «A quei cattolici tentati dallo scoraggiamento e convinti di stare combattendo una battaglia moralmente necessaria ma di retroguardia, di battersi per onore di firma ma senza possibilità di vincere, perché il «senso della storia» è un altro, vogliamo dire che non possiamo accettare il mito illuminista di una storia lineare, pilastro della dittatura del relativismo, il quale presenta la verità come figlia del tempo e certi processi come irreversibili. La storia non ha nessun senso umano predeterminato e necessario, le battaglie le vincono e le perdono gli uomini e le donne, e per il cristiano nessuna vittoria del male è ineluttabile o irreversibile».

Vincenzo Caruso artista ispirato dalla fede

Il mondo delle arti figurative è intessuto da temi sacri che per secoli hanno caratterizzato i più grandi artisti. Pochi però sono stati ispirati dalla fede. Uno di questi è stato un geleso ed era Vincenzo Caruso. Su questo tema è stata tratteggiata la figura del figlio di Gela, mancato alla fine del 2000, nel libro «Fede e Arte in Vincenzo Caruso» di Concetta Caruso, presentato nei giorni scorsi nella sala 'Eschilo' del Museo archeologico. «Già il suo nome prelude la figura di un artista - ha detto Enza Prestino -. Ho conosciuto Vincenzo attraverso le sue opere dove si respira la natura come regno terreno di Dio. Un'esplosione della grandezza divina che trova la sua dimensione naturale nei prati, nel sole, in un fiore». La formazione cristiana e l'interiorizzazione del messaggio evangelico come elementi fondanti dell'arte di Caruso sono stati sottolineati da don Troina, mentre la prof.ssa Orlando ha ricordato il giovane Caruso dei tempi della scuola, con i suoi sogni e le difficoltà di adolescente e nel contempo l'estro nascente della sua arte che sarebbe

esplosa di lì a poco.

«Dirò subito che ho conosciuto e voluto bene a Vincenzo Caruso - ha detto Emanuele Zuppardo -. A Vincenzo interessava tutto e tutto lo attraeva: era curioso di sapere, di conoscere e già fin da ragazzo veniva attratto dall'arte. Qualche anno dopo frequentò la scuola di pittura diretta dal maestro Occhipinti e dal quel momento, nonostante veniva attratto anche da altre cose e soprattutto dalle cose di Dio, non abbandonò mai di fare pittura e realizzò una serie di opere che tuttora si fanno ammirare ci fanno palpitare il cuore per la loro bellezza e luce che esse emanano. Nelle sue opere sono trasparenze e tramonti indimenticabili che ci parlano di quella bellezza che proviene solo da quel Dio che ci trascende, creatore di tutte le cose. Per lui, poeta del colore, il paesaggio era uno stato d'animo, che qualche volta esplodeva in tinte eccitate da una luce interiore che si proiettava in maniera modulata nelle sue tele. I suoi paesaggi erano marine o striscie di sabbia tra mare e cielo come a significare

gli ultimi passi dell'uomo verso l'eternità nel grande mistero della vita. Per Vincenzo immergersi nel mondo delle arti visive significava precisare una sua posizione di solidarietà umana e di adesione agli eterni valori della natura. Egli si ribellava alla desolazione del mondo, e lo eccitava con bruschi e sferzanti passaggi di colore, con la contratta sommarietà del segno, con l'asprezza della materia».

L'evento è stato patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Gela e sponsorizzato da Family Banker di Banca Mediolanum. Sono intervenuti Don Giuseppe Troina direttore dei Salesiani di Gela, Emanuele Zuppardo, Lina Orlando, docente emerito di latino e greco nei licei ed Enza Prestino, Presidente per l'Italia dell'International Art Biennale di Malta. Ha moderato i lavori Vincenzo Calaci-

ra, PastPresidente del Lions Club di Gela. Durante la serata Ilenia Cafà e Silvia Caruso hanno letto brani e poesie tratti dal libro.

in Sicilia

festa dei diaconi

È alla dodicesima edizione la Festa Regionale dei diaconi insieme alle famiglie. Quest'anno luogo dell'incontro, che si terrà il 7 Luglio a partire dalle ore 10, sarà l'hotel 'Costa Verde' di Cefalù. Insieme al vescovo di Cefalù, mons. Vincenzo Manzella, al vescovo ausiliare di Palermo, mons. Carmelo Cuttitta, e al direttore del Centro «Madre del Buon Pastore», don Calogero Cerami, i diaconi e le loro famiglie si soffermeranno sul tema «Il diaconato a 50 anni dal Concilio Vaticano II». Ad approfondire l'argomento fra' Salvatore Vacca, vice Preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, e don Giuseppe Bellia, docente presso la medesima istituzione. Nel pomeriggio, dopo «l'Introduzione al Chiostro canonico e ai mosaici della Basilica Cattedrale di Cefalù» di don Salvatore Panzarella, il vescovo Carmelo Cuttitta, nel VI anniversario della sua Ordine Episcopale, presiederà la concelebrazione Eucaristica.

pastorale sociale

La Commissione dell'Ufficio regionale per la Pastorale sociale e del Lavoro, il cui vescovo delegato è mons. Vincenzo Manzella, è convocata giovedì 27 Giugno. All'ordine del giorno la programmazione degli incontri 2013-2014 e la definizione dei contenuti; la situazione nelle Diocesi delle Scuole di formazione all'impegno sociale e politico e il loro eventuale rilancio; l'istituzione dell'Osservatorio socio-economico-politico; l'istituzione della Consulta regionale degli Enti di ispirazione cristiana e delle aggregazioni laicali; il Progetto Policoro: situazioni diocesane in vista del rinnovo delle adesioni. L'incontro si svolge a partire dalle ore 9,30 a Pergusa presso l'hotel Garden.

'Contro nessuno', mons. Peri sul Gay pride

Palermo è stata scelta come sede del Gay Pride nazionale, svolto sabato 22 giugno e in concomitanza un gruppo di associazioni di ispirazione cattolica ha dato vita al Family Day Palermo - Giornata della Famiglia il 22 e 23 giugno presso il Parco Cassarà. Inoltre un Forum e ad una Marcia per la Famiglia avrà luogo in piazza del Parlamento il 26 giugno prossimo organizzato da un altro gruppo di associazioni a tutela della famiglia. Questi eventi sono stati commentati dalle parole di mons. Calogero Peri, vescovo de-



legato della conferenza Episcopale Siciliana per la Famiglia e i giovani: «Ciascuna parola in questa occasione è equivocabile - scrive il vescovo -. La parola «contro», soprattutto, è dannosa, «suona male». La giornata della Famiglia non è e non deve essere contro qualcuno. Non è e non deve essere una manifestazione di muscoli o di forza: la logica del Vangelo, infatti, non è quella della lotta ma è quella del sussurrare la verità alla ricerca sempre della più profonda verità dell'uomo. Vorrei che ci fosse la capacità di smetterla di

fare fronti contrapposti. Nella storia la soluzione dei problemi non è mai stata nella lotta ma nell'ascoltare l'altro, nel dire la verità. Certo, non bisogna rinunciare alla propria prospettiva ma bisogna affermarla come dono, come ricchezza. Cristo non sarebbe andato contro nessuno. Egli ha pianto per l'uomo ed è stato samaritano: ha guardato la condizione di ciascuno, di tutti; ha guardato e curato le ferite. L'uomo non è stato mai negoziabile agli occhi di Dio. Egli deve essere sempre difeso, perché, nonostante la fragilità della conchiglia, racchiude una perla. Non si alzi la voce, quindi. Si resti in silenzio ad ascoltare la voce di Colui che è morto per tutti noi che siamo peccatori».

l'angelo della poesia

Mariangela Sauto

Nativa di Butera ma residente a Caltanissetta Mariangela Sauto è docente di filosofia e pedagogia. Partecipa a numerosi concorsi in tutt'Italia dove si fa conoscere. Vincitrice del Premio Letterario 2002 alla Fiera Internazionale del libro di Torino e del premio internazionale di poesia «Chellygrace» le viene pubblicata la raccolta di poesie «Intrighi». Seguono «Nel tempo e oltre», «Butera in prosa e in versi», «32 Modelli in vetrina». Ha al suo attivo anche la pubblicazione del romanzo «La Bolla e il Vento che ha vinto il 1° premio al concorso «Falesia 2010». L'incontro e l'intenso e profondo rapporto con Gesù Mise-

ricordioso, il suo Amore e la sua grazia, le danno l'ispirazione per alcune pagine religiose: preghiere che sono state lette davanti al Santissimo, oltre a meditazioni sulle «7 Parole di Gesù in croce», ai misteri e alle stazioni della Via Crucis.

Ti ho cercato, mio Signore

Ho comprato un campo
ho venduto case, terreni, gioielli
ho speso tutti i miei soldi
e ho comprato un campo
l'ho zappato, zolla per zolla
l'ho frugato con le mani
ho sudato sotto il sole cocente

ho tremato sotto il freddo e la neve.
Non ho contato i giorni, le ore
le ferite, la stanchezza, il sonno.
Dall'alba al tramonto
ho frugato la terra con le mani
il sangue si è mescolato con l'humus
con la brina, la rugiada
e io ho continuato a cercare!
I capelli arruffati
il viso sporco
gli occhi lucidi, ardenti!
La gente mi guardava, sorrideva
sghignazzava, mi compativa.
«È pazza, povera donna,
è pazza!»
Ha dato tutto per un vecchio campo

che non vale niente.
Il tesoro? Favola! È pazzo!
Ascoltavo parola per parola
ma continuavo a scavare con le mani!
Al chiaro di luna, una notte
le mani nella terra, ho sentito...
ho trovato:
il tesoro, il mio tesoro:
brillava nella notte, come il sole
l'ho abbracciato, l'ho stretto forte
al cuore
ho pianto e, dolcemente, in pace,
mi sono addormentata con Te,
mio Signore,
mio Tesoro!

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

CALTAGIRONE Convegno organizzato dalla Diocesi

E davvero utile il Muos in Sicilia?

“Qua e - stione Muos” è il tema del convegno, svoltosi venerdì 14 giugno, presso l'Hotel Villa Sturzo di Caltagirone, promosso dall'Ufficio per la Pastorale sociale e del Lavoro della diocesi Calatina.

«Vogliamo capire meglio di cosa stiamo parlando quando si cita il Muos, i rischi per la salute e per l'ambiente» ha detto introducendo i lavori don Agatino Zappulla, direttore dell'Ufficio che ha organizzato l'evento. «In questo senso - ha aggiunto - la comunità ecclesiale vuole essere luogo di dialogo perché la salute e la salvaguardia dell'ambiente sono beni di tutti».

In linea con le posizioni assunte in questi anni dal vescovo della diocesi, mons. Calogero Peri, don Zappulla ha ribadito «l'appello agli uomini di scienza, ai responsabili delle istituzioni affinché l'opinione pubblica abbia coscienza e consapevolezza di cosa è il Muos ed in coerenza di ciò siano adottate le scelte più idonee per i cittadini».

Il Muos è un sistema di comunicazione militare, composto da trasmettitori



parabolici basculanti ad altissima frequenza ed antenne elicoidali UHF. Fino ad ora esisterebbero tre installazioni Muos operanti: Virginia, Hawaii, Australia. Quasi tutte in luoghi desertici.

Il quarto Muos è quello previsto nella base di c.da Ulmo a Niscemi (Ntrf - Nasig - Nato), nel cuore della Riserva Naturale Orientata Sughereta di Niscemi, già indicato sito di Importanza Comunitaria.

L'impianto, secondo alcune fonti, esporrebbe i cittadini, in un'area compresa in un raggio di 150 km, a campi elettromagnetici ad altissima frequenza, che potrebbero provocare l'insorgenza di gravi patologie.

Ma a preoccupare di più i niscemesi sono le quarantasei antenne della base che da 22 anni emettono onde elettromagnetiche, compromettendo gravemente la salute dei cittadini. Secondo i

dati forniti dal medico Marino Miceli, che ha presentato uno studio condotto da diciotto medici di Niscemi, «nella cittadina c'è un numero di tumori maligni alla tiroide e all'apparato riproduttivo maschile doppio rispetto al resto dell'Italia».

Preoccupazioni alle quali, il giornalista Antonio Mazzeo, ne ha aggiunto altre, relative alla sicurezza della nostra Isola: «Il Muos mette a repentaglio la sicurezza dei nostri voli, dei nostri trasporti. Nella Sicilia martoriata questo rappresenta un ulteriore peso». Nell'intervento Mazzeo ha anche focalizzato l'attenzione sul cambiamento del concetto di guerra e di quello di pace, seguito all'introduzione di simili sistemi militari. «Con il Muos - ha detto - è possibile pilotare aerei dalle basi americane, in tutte le parti del mondo, con un semplice palmare. Sono le macchine ad avere potere assoluto di vita e di morte. E il Muos è un passo verso l'ulteriore automatizzazione della guerra stessa».

Il prossimo 9 luglio è attesa la sentenza del Tar di Paler-

mo che dovrà confermare la revoca dei lavori per la realizzazione del Muos stabilita dalla Regione siciliana o approvare il ricorso del Ministero della Difesa che chiede, nel rispetto degli accordi con gli Usa, la prosecuzione degli stessi.

In attesa di ciò le mamme no-muos mantengono alta la loro attenzione e fanno sentire la loro voce. Al Convegno è intervenuta Alessandra Foti, già vicesindaco di Caltagirone, che ha ribadito il no convinto al Muos. «Le donne - ha detto - sono sempre per la vita, per la bellezza, per l'armonia, per la pace. Il Muos è contro a tutto quello in cui crediamo».

Dopo gli interventi dei tre relatori si è aperto il dibattito, moderato da Massimo Cappellano, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. Ha concluso il convegno mons. Peri: «Abbiamo preso coscienza di quante siano le questioni dibattute all'interno della questione Muos. A questo punto mi chiedo: chi vuole che il Muos venga realizzato senza che i cittadini possano fare qualcosa? Perché è stata scelta la Sicilia, una regione densamente popolata, mentre altrove apparecchiature analoghe sono state impiantate in zone desertiche? Nell'attesa che giungano le risposte, il Muos viene costruito».

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Gruppi di origine radhasoami Il Radha Soami Satsang Beas

Benché altri gruppi si presentino come eredi non meno legittimi di Dayal Singh (1818-1878), non c'è dubbio che il Radha Soami Satsang Beas abbia avuto il maggiore successo. Su circa tre milioni di aderenti della religione radhasoami nel mondo, quasi due milioni aderiscono al gruppo di Beas. Questa preminenza si deve in gran parte all'attività del successore di Jaimal Singh (1839-1903) - Sawan Singh (1858-1948) -, il primo maestro radhasoami che accoglie discepoli occidentali e che autorizza discepoli a recarsi in Occidente per conferire una iniziazione a suo nome, “per procura”. Alla morte di Sawan Singh, nel 1948, anche il Radha Soami Satsang Beas è turbato da lotte di successione e scismi. Il nome Radha Soami Satsang Beas rimane al gruppo guidato da Jagat Singh (1884-1951), poi da Charan Singh (1916-1990) e infine dal nipote di quest'ultimo, Gurinder Singh. Il “marchio” Radha Soami Satsang Beas - che come altre realtà del mondo radhasoami preferisce non considerarsi una religione, quanto piuttosto una “scienza della spiritualità” - è così rimasto nella famiglia di Sawan Singh, ed è stato diffuso nel mondo da Charan Singh (particolarmente attraverso due viaggi negli Stati Uniti, nel 1964 e 1970).

Le caratteristiche salienti del Radha Soami Satsang Beas sono simili ad altri gruppi radhasoami. Questi hanno in comune con i sikh - e con tutta la tradizione Sant Mat o Surat Shabd Yoga - un concetto di Dio “senza qualità” (nirguna), ma (a differenza di molti gruppi sikh) insistono particolarmente sulla corrente cosmica di suono e di luce con cui si entra in contatto attraverso la meditazione, la ripetizione dei nomi divini e il rapporto personale con il guru vivente. Diversamente dai sikh, i seguaci della via radhasoami non hanno un libro sacro, anche se onorano gli scritti del guru vivente e dei suoi predecessori. Alcuni iniziati radhasoami indiani seguono quattro delle “cinque k” della religione sikh (ma non la quinta, la spada, per sottolineare il loro carattere pacifista e non violento), e aggiungono ai loro nomi Singh e Kaur; queste pratiche sono peraltro pressoché sconosciute fra i discepoli occidentali. La via radhasoami chiede una dieta vegetariana, e - per quanto riguarda la morale - sottolinea l'importanza della castità e condanna i rapporti prematrimoniali nonché l'omosessualità. Il Radha Soami Satsang Beas è presente in Italia dall'inizio degli anni 1970, e svolge oggi le proprie attività a Roma, oltre che in tre gruppi per cittadini di origine indiana nelle province di Vicenza, Brescia e Reggio Emilia.

amaira@teletu.it

Un libro in memoria di Angelo Stuppia

Presentato a Mazzarino nel corso di una sobria ed insieme partecipata cerimonia presso la sala congressi della Banca di credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei il libro “Liberio di Informare” a cura di Damiano Arena. Un testo, al quale hanno lavorato pure Anita Stuppia, Serena Anzaldi e Luigi Pesce, scritto in ricordo del giornalista mazzarinense Angelo Stuppia deceduto due anni fa e che comprende più di 200 suoi articoli in quella che fu la sua lunga carriera giornalistica. La cerimonia è stata aperta dal professore Gaetano Li Destri in qualità di moderatore che dopo i rituali saluti ha tracciato con un conciso ed efficace intervento la figura del giornalista mazzarinense scomparso. A presentare l'opera pure Alessandro Anzalone e Giorgio Di Cristoforo de “La Sicilia”, Lillo Granata de “L'Ora”, Stefania Pagano dell'associazione “Meteo” di don Fortunato di Noto alla quale associazione andrà, per volontà della famiglia Stuppia, il ricavato della vendita del testo.

Al tavolo dei lavori lo stesso autore Damiano Arena e Serena Anzaldi. Presente per l'occasione la famiglia del giornalista scomparso, la moglie Maria Bognanni, i figli Irene, Anita e Giuseppe. “Stuppia - ha detto Lillo Granata - lo conoscevo da quando lavorava a San Cono. Era un giornalista serio ed onesto, un amico fedele, affezionato e sincero”. La forte disponibilità e il grande amore per la professione di giornalista che aveva Angelo Stuppia sono stati i due elementi sottolineati da Alessandro Anzalone.

“Stuppia è stata una figura eccellente - ha detto - una persona seria, professionale ed equilibrata”. E Giorgio Di Cristoforo ha aggiunto: “Una persona perbene sia nella vita che

nel rapporto col giornale. Un vero professionista che ci porta ad affermare l'insostituibilità del giornale stampato fatto come lo faceva Angelo Stuppia”. In maniera più ampia si è soffermato a parlare sul testo l'autore Damiano Arena che ha detto: “Questo è il libro nostro, dei mazzarinesi, perché i protagonisti siamo noi. È tanto leggere quarant'anni di storia di questo paese scritta da un uomo libero come libero era Angelo Stuppia. Questo - ha aggiunto Arena - non è un libro di storia ma è una ricostruzione della memoria di una città che negli anni non si è fatta mancare nulla. Un libro come ricostruzione della memoria - ha concluso Arena - che potrebbe nel futuro dare adito a delle ricerche scientifiche su fatti e avvenimenti della città mettendo in contatto diverse generazioni”.

Il testo in elegante veste editoriale è correlato da una serie di fotografie scattate dal fotografo Gaetano Bonaffini tra l'altro amico del giornalista scomparso.

Paolo Bognanni



**ARCIDIOCESI
DI MONREALE**

**DIOCESI
DI PIAZZA ARMERINA**



**Nella
Terra
di Gesù**

**Esercizi Spirituali
in Terra Santa**

**dal 26 settembre
al 03 ottobre 2013**

in occasione dell'Anno della Fede

presieduti da
S.E. Mons. Michele Pennisi

predicati da
Don Giuseppe De Virgilio

Quota individuale: € 1.300,00
Supplemento camera singola € 300,00

Dati Bancari per Bonifico: Dabartour di Cicerillo Vincenzo
Banca: Unicredit - Rami IT 17020018180000012338872
Indicare nella causale: CTC 26 SETT - 03 OTT 2013 nominativo del partecipante.
Importante: Inviare copia del bonifico via Fax al numero 0935 504396
e/o mezzo e-mail: serena@dabartour.com

La quota comprende:
Volo di linea e tasse aeroportuali - assistenza in aeroporto in arr/dep a Tel Aviv - trasporto con bus gt de luxe per tutta la durata del tour - sistemazione in hotel 4 e 5 stelle a Bethlemme, Nazareth e Gerusalemme - trattamento di pensione completa con cene in hotel e pranzi in ristorante - tutte le entrate ai siti citati in programma - materiale illustrativo - assicurazione medica e bagaglio - mance

La quota non comprende:
Tutto quanto non espressamente menzionato alla voce “la quota comprende”.

Per informazioni rivolgersi a:
Mons. Salvatore Salvia: 091/8902105
Don Giacomo Segro: 091/6402457
Don Giuseppe D'Alleo: 0934/381647
Don Pasquale di Dio: 349/1261237

Organizzazione tecnica:
DABARTOUR tel: 0935/25255 fax: 0935/504396
e-mail info@dabartour.com sito www.dabartour.com

Importante:
Per recarsi in Israele è necessario essere in possesso del passaporto individuale, tale documento non deve essere in via di scadenza ma avere almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza

avviso sacro

Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio

Giovedì, 26 settembre - Roma - Tel Aviv - Nazaret

Ritorno in mattinata presso l'aeroporto di Catania o Palermo. Formalità ed imbarco su volo per Tel Aviv con scalo a Roma. Pranzo a bordo. Atterraggio all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Trasferimento in pullman a Nazaret attraverso la pianura di Sharon e di Esdrelon. Sosta al **Monte Carmelo** (11re 18.20), per iniziare il cammino di pellegrini sotto gli auspici di Maria e di S. Elia, profeta.

Il Verbo si è fatto Carne**Venerdì, 27 settembre - Nazaret - Cana di Galilea- Tabor**

Partenza per Cana di Galilea, luogo del primo miracolo compiuto da Gesù (Gv 2,1-12); le coppie presenti saranno invitate a rinnovare le promesse matrimoniali. Visita della cappella di Natanaele. Proseguimento verso la Basilica della Trasfigurazione sul **Monte Tabor** (Lc 9,28-36). Vista della **piana di Esdrelon**, l'antica biblica “Izreel” (Dio semina) con il villaggio di Bebruth che porta il nome delle profetesse Deborah (Giud. 5). Dopo pranzo, visita della città di **Nazaret** “Torre della Galilea”; la casa di **Maria**, oggi Basilica dell'Annunciazione (Lc 1,26-38), la casa di S. Giuseppe, la fontana della Vergine, l'antico villaggio, la memoria della “sinagoga” (Lc 4,16-30) e il suk arabo, cuore dell'antica Nazareth crociata e poi musulmana.

Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna**Sabato, 28 settembre - Lago di Tiberiade**

Dopo colazione si parte per il **Lago di Tiberiade** per visitare i luoghi legati alla predicazione e al ministero di Gesù. Visita del **Giordano** a **Qasr el-Yahud**, luogo del battesimo di Gesù ad opera del Battista (Mt 3,13-16) dove rinverranno solennemente la nostra professione di fede. Visita di **Qumran**, luogo dove furono rinvenuti gli antichi manoscritti della Bibbia. Visita di **Gerico**, la città di Zaccheo (Lc 19,1-10) e del cieco Bartimeo (Mc 10,46-52). Dopo il pranzo sosta a Gerico di Giosué da qui sarà possibile vedere tutta la pianura di Galilea, dove erano accampati gli Israeliti, guidati da Giosué. Sosta al **Monte della tentazione**, e attraversando il deserto di Giuda, sosta a **S. Giorgio in Koziba-Wadi Kelt**, alle laure e cenobi degli anacoreti che in decima nel IV secolo popolavano il deserto di Giuda. Proseguimento per **Betania**, la casa degli amici di Gesù (Marta, Maria e Lazzaro). Proseguimento per Bethlemme sistemazione nelle camere riservate.

 Gesù andò al Giordano per farsi battezzare**Domenica, 29 settembre - Nazaret - Gerico - Betlemme**

Trasferimento dalla Galilea alla Giudea attraverso la **valle del Giordano** o dei **Patriarchi**. Prima tappa, sulle rive del Giordano a **Qasr el-Yahud**, luogo del battesimo di Gesù ad opera del Battista (Mt 3,13-16) dove rinverranno solennemente la nostra professione di fede. Visita di **Qumran**, luogo dove furono rinvenuti gli antichi manoscritti della Bibbia. Visita di **Gerico**, la città di Zaccheo (Lc 19,1-10) e del cieco Bartimeo (Mc 10,46-52). Dopo il pranzo sosta a Gerico di Giosué da qui sarà possibile vedere tutta la pianura di Galilea, dove erano accampati gli Israeliti, guidati da Giosué. Sosta al **Monte della tentazione**, e attraversando il deserto di Giuda, sosta a **S. Giorgio in Koziba-Wadi Kelt**, alle laure e cenobi degli anacoreti che in decima nel IV secolo popolavano il deserto di Giuda. Proseguimento per **Betania**, la casa degli amici di Gesù (Marta, Maria e Lazzaro). Proseguimento per Bethlemme sistemazione nelle camere riservate.

E venne ad abitare in mezzo a noi**Lunedì, 30 settembre - Bethlemme - Ain Karem**

In mattinata ci recheremo in visita dei luoghi legati alla nascita del Salvatore. Bethlemme: la Basilica sulla **Grotta della Natività** (Lc 2,1-7), le Grotte di S. Girolamo, la Grotta del latte. **Beth Sahur**, dove l'angelo apparve ai Pastori nella Notte Santa (Lc 2,8-20). Dopo pranzo visita di **Ain Karem**, città natale di S. Giovanni Battista: sosta nel luogo della Visitazione di Maria a S. Elisabetta, dove Maria proruppe nel cantico del “Magnificat” (Lc 1,39-56), e nel Santuario della Natività di S. Giovanni Battista (Lc 1,57-80), dove Zaccaria pronunciò il cantico del “Benedictus”.

Fate questo in memoria di me**Martedì, 1 ottobre - Gerusalemme**

Dopo colazione di buon mattino partenza per Gerusalemme. Monte degli ulivi (Saluto alla Città santa) e santuario di **Bethghe** - che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Visita dell'**Edicola dell'Ascensione** e **grotta del Pater Noster**. Dalla sommità del monte degli ulivi, in processione, si percorrerà la stessa strada che percorse Gesù per la Domenica delle Palme, visita della Chiesa del **Domini Fleit**, basilica del **Getsemani**, Orto degli ulivi, roccia dell'Agonia. Basilica della **tonda della Madonna** e Celebrazione Eucaristica nella Grotta della Cattura. Dopo il pranzo visita della Chiesa di S. Anna che sorge sulla casa natale della Vergine Maria, cripta e Piscina di delle pecore. Cortile del pretorio con le due chiese: della flagellazione e del Lithostrotto. Rifacendo lo stesso percorso di Gesù faremo la Via Crucis fino alla **Basilica del Santo Sepolcro**. Convento degli Abissini, Basilica della resurrezione con il Golgota ed il Santo Sepolcro. Visita del luogo e rientro in Hotel a Gerusalemme, sistemazione nelle camere riservate e cena.

Padre non la mia, ma la tua volontà sia fatta**Mercoledì, 2 ottobre - Gerusalemme**

Spianato del tempio e Muro della preghiera (muro del Pianto). Proseguimento per il **Monte Sion** per la visita del **Cenacolo**, la Chiesa della **Dormizione** e quella del **Gallantu** con la prigione di Gesù. Celebrazione Eucaristica al **Cenacolo**, dove i presbiteri rinnovano le promesse sacerdotali. Dopo il pranzo, tempo libero nella città vecchia di Gerusalemme. Rientro in Hotel per la cena. Dopo cena Adorazione alla Basilica del Getsemani.

Se ti dimentico Gerusalemme...**Giovedì, 3 ottobre - Gerusalemme - Tel Aviv - Roma**

In buon mattino, come le donne che si recavano al Sepolcro, solenne celebrazione Eucaristica nel **Santo Sepolcro**. Rientro in Hotel per la colazione, carico bagagli sul pullman e preghiera conclusiva (saluto a Gerusalemme) dal Monte degli ulivi. Trasferimento per Tel Aviv, operazione d'imbarco e partenza per la Sicilia.